



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella S. Messa con Rito di Ammissione
di Antonio Parisi, del Seminario diocesano di Ivrea
Roma, Almo Collegio Capranica, 2 marzo 2020**

Carissimi Fratelli, carissimo Antonio,
sia lodato Gesù Cristo!

C'è una parola che apre oggi la celebrazione della Messa: quella dell'Antifona di ingresso; una parola che, pur essendo posta dalla Chiesa sulle nostre labbra in questo Tempo quaresimale, ci può ricordare ogni giorno quale è il cuore di tutta la nostra preghiera e quale l'impostazione di fondo dell'intera vita cristiana: *«I nostri occhi sono rivolti al Signore, nostro Dio»*.

Sì, rivolti al Signore, non a noi stessi, siamo qui a dirGli con un altro salmo: *«Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto»*.

E' la parola che ti consegno, carissimo Antonio, proprio nel momento della tua "Ammissione", un Rito, un gesto che ti richiama – e richiama a tutti noi – una verità bella e feconda: non sei tu ad entrare nell'ultima fase del cammino che ti porterà – a Dio piacendo – a ricevere in dono il Sacramento dell'Ordine, ma *sei ammesso*: è la bontà di Dio che ti introduce. Come nella S. Messa, come all'Eucaristia: *“Ti rendiamo grazie, o Padre, per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale”* (II Preghiera Eucaristica).

Ammessi: per grazia, per un atto di amore di Dio che precede e fonda anche il nostro povero atto di amore, il nostro desiderio di seguirlo e di vivere da discepoli, non da gente che traccia la propria strada.

Non dimenticare, Antonio, questa verità. Coltivarne la memoria nella preghiera e richiamarcela nell'azione in tutto il corso della vita ci rende davvero *“Christifideles”*.

E' in questo che i nostri occhi sono rivolti al Signore! E questo è anche ciò che rende vero il nostro cammino di conversione evocato nella preghiera colletta di questa Messa: *«Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita»*.

Convertiti! E' Dio che opera la nostra conversione; le nostre opere devono esserci, ma sono una risposta; un grido che sale dal nostro cuore e dice: Signore, salvaci! Aiutaci ad essere santi, come Tu ci chiedi: *«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo»* (I Lettura, Lv 19,1-2.11-18). *«Trasforma tutta la nostra vita»* Gli chiederemo fra poco nella preghiera sulle Offerte; e, dopo la Comunione, pregheremo: *«Completamente rinnovati, fa che possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono»*.

Le nostre opere.

Il Signore Gesù ci ha detto nel Vangelo (Mt 25,31-46) che sono indispensabili per entrare nella gioia eterna, fine ultimo della nostra esistenza terrena: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me... Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo*»; e per contro, «*Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me*». *E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna*».

Fatto a me; non fatto a me: c'è Lui sull'orizzonte verso cui il nostro sguardo è rivolto; c'è Lui nel nostro cuore dopo che Lo abbiamo conosciuto. Ed è questo che ci spinge a crescere nella conoscenza e nella testimonianza che ieri, I domenica di Quaresima, la Chiesa ci ha fatto invocare: «*Concedi, o Padre, ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita*» (Orazione colletta).

Conoscere Cristo nel senso pieno che questa parola ha nella Scrittura: la comunione del tralcio con la Vite, l'adesione a Lui fino dirGli con Simon Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu solo... Tu solo, hai parole che danno la vita*».

Le buone opere, allora, diventano la testimonianza di questo amore vissuto nella storia, nelle concrete circostanze della vita, nel rapporto con i nostri e Suoi fratelli.

Ecco, Antonio! Tra poco con le parole della S. Liturgia ti dirò: «*È giunto il momento di rendere noto il tuo desiderio di dedicarti al servizio di Dio e del suo popolo, perché venga ratificato dalla santa Chiesa. ... Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento*».

Non dimenticare, oggi e in tutti i giorni della tua vita, di tenere lo sguardo rivolto al Signore! Sia lodato Gesù Cristo.